

DAL COMPRENSORIO

Arriva lo sportello sociale

LUIGIA VALSECCHI
Segreteria Spi Lecco

Si tratta di una nuova proposta dello Spi Cgil affinché le nostre leghe possano essere di maggior aiuto per soddisfare le richieste e i diritti di chi si rivolge quotidianamente a noi, chiedendoci aiuto.

Stiamo notando sempre di più, infatti, quanto sia necessario strutturare la ricerca dei diritti inespressi, quei diritti di cui l'utente non ne è a conoscenza e per cui ci battiamo quotidianamente, perché non vengano calpestati. Oggi questo lavoro viene svolto da una sola persona, che passando sistematicamente nelle leghe, oltre le varie attività quotidiane, aiuta a verificare quei diritti di cui in molti casi non si è a conoscenza. In alcuni casi questi controlli hanno permesso di ottenere anche un beneficio economico dovuto e (troppo spesso) retrodatato.

Per questi motivi lo Spi di Lecco, come altri a territori della regione, ha deciso di proporre alcune postazioni all'interno delle leghe. Per prima cosa è stato tenuto un corso a cui hanno partecipato tutti i segretari di lega, insieme ad alcuni volontari, cioè coloro con i quali dopo l'estate apriremo gli sportelli sul territorio. A fianco di questo progetto, in alcuni comuni, si sono anche attivate interlocuzioni con le amministrazioni locali per tentare di rendere il servizio il più possibile diffuso e condiviso.

Chiediamo quindi alle nostre iscritte e ai nostri iscritti e non, di rivolgersi direttamente alle leghe del territorio di appartenenza per verificare eventuali situazioni sospese, ma di farlo prendendo prima un appuntamento chiamando direttamente i numeri della sede di riferimento e specificando il tipo di richiesta.



Una battaglia per la SANITÀ PUBBLICA

Regione Lombardia non sembra intenzionata a cambiare il modello lombardo, favorendo ancora una volta il privato. Il sindacato rimane in attesa del testo della proposta di legge. Dal mese di settembre partirà una grande campagna di informazione con forme di mobilitazione.

ZANOLLA E TRAPLETTI A pagina 3 e 4

Per lo Spid vieni allo Spi

Presso le sedi dello Spi sono attivi gli sportelli per il rilascio dello Spid, possono accedere gli iscritti Spi e chi si iscrive prima dell'appuntamento. Per maggiori informazioni chiamaci: 0341.488289

**RIPARTENZA
E
CAMBIAMENTO**

A pagina 2

**SENZA
LE DONNE
NON CI SARÀ
RIPRESA**

A pagina 4

**BENVENUTI
ALLO SPI**

A pagina 5

**LA LUNGA
STORIA
DELLA CGIL
DI LECCO**

A pagina 7

Ripartenza e cambiamento

PINUCCIA COGLIARDI
Segretario generale Spi
Lecco

Mentre scrivo l'italiana torna a essere tutta in zona bianca, c'è la speranza di ripartire e di riappropriarsi di un poco di normalità, ma anche un po' di apprensione per la variante delta e il ricordo di come lo scorso anno dopo l'estate siamo ri-piombati nella diffusione del contagio.

Incrocio le dita e parto dalla parola *ripartenza* che si associa a un altro termine che è *cambiamento*.

Due parole che rappresentano una sfida epocale dove la Cgil deve necessariamente assumere un ruolo da protagonista.

È tempo di scelte coraggiose e innovative anche per il sindacato, ci verranno riconosciute dalla Storia, come già più volte è avvenuto nel corso di questi primi 120 anni. Abbiamo bisogno di formazione, la stessa che chiediamo per i lavoratori, ci occorrono strumenti nuovi per interpretare e, di conseguen-



za, intervenire sul cambiamento che è già nel presente. Non dobbiamo sottovalutare la necessità e l'opportunità di stare dentro questa sfida portando con determinazione le nostre proposte, senza presentarci un minuto dopo.

In Cgil dobbiamo fare una discussione coraggiosa. Anche nella Conferenza di organizzazione, che è ormai alle porte, dobbiamo decidere come consolidare e trasformare alcuni aspetti organizzativi. Una discussione necessaria per individuare strumenti e modalità adeguate per inserirci nel modo migliore dentro la sfida della ripartenza e del cambiamento.

Non dobbiamo banalizzare o sottovalutare il contesto di trasformazione in cui ci troviamo a vivere perché è la realtà quotidiana che ce lo propone con forza. Basti pensare a come cambia rapidamente il mondo del lavoro, come è sempre più parcellizzato in una miriade di contratti e di limitazioni che coesistono anche nello stesso contesto lavorativo.

La gente che noi intendiamo rappresentare subisce con-

dizioni di lavoro al limite dell'accettabile, ma le accetta perché per loro sono l'unica possibilità. L'idea di dignità del lavoro si va disgregando e spesso si assiste a uno scontro fra ultimi. In un simile contesto sarà sempre più difficile riportare la discussione in una logica solidale di rivendicazione collettiva, sempre più ci sarà la tendenza a individuare soluzioni individualistiche che rischiano di trasformarsi in uno scontro fra disperati e più disperati. Tutto ciò è molto preoccupante e richiede uno sforzo di analisi e di proposta.

In un futuro di lavoro frantumato, tuttavia, le persone sono accumulate dal fatto di essere tutti cittadini.

Donne e uomini, lavoratori e pensionati, vecchi e bambini, autosufficienti e non

autosufficienti sono tutti accumulati dall'aver accesso ai diritti di cittadinanza. Diritto alla salute e alla cura, diritto all'istruzione, diritto a vivere in un contesto sostenibile con trasporti, abitazioni, arredo urbano, spazi di aggregazione a misura di persona. In tal senso la negoziazione sociale di carattere confederale che lo Spi e i referenti della segreteria confederale gestiscono, confrontandosi con amministratori locali e di enti sovracomunali, è un'opportunità per tutti. La discussione dovrebbe essere allargata ai lavoratori e alle categorie che li rappresentano. Tutti dovrebbero essere della partita perché tutti sono cittadini.

Le scelte che caratterizzano un territorio - e lo caratterizzeranno ancor più in futuro nella prospettiva del Piano

nazionale di ripresa e resilienza - potranno essere delle opportunità o delle partite perse. In tal modo determineranno il futuro di quel luogo e dei suoi abitanti.

La scommessa che una Comunità, pur nel rispetto dei differenti ruoli, sarà in grado di portare a termine e di vincere sarà determinante per il futuro di quel territorio. Si potrebbero aprire interessanti opportunità di lavoro non in contrasto, ma in sinergia con il miglioramento della qualità della vita degli abitanti.

Noi dobbiamo stare dentro la discussione territoriale, parlare il nostro linguaggio con interlocutori diversi, nel rispetto dei differenti ruoli, ma in una logica di comunità. Per fare tutto questo però, dobbiamo essere capaci di intercettare ciò che dice la nostra gente e avere ben chiaro un modello di sviluppo. Dobbiamo confrontarci al nostro interno in una discussione franca e inclusiva che veda necessariamente il protagonismo di tutte le categorie e dei responsabili dei servizi.

Ci attende un importante e impegnativo lavoro di squadra che valorizzi il protagonismo della Cgil dentro i luoghi di lavoro e dentro la società.



Obiettivo: dare spazio alla medicina di genere

Il 17 maggio scorso si è tenuta l'Assemblea delle donne Spi Lombardia. Pubblichiamo l'intervento che Margherita Viganò ha fatto in rappresentanza del Coordinamento donne del nostro territorio.

Come Coordinamento donne dello Spi di Lecco vorremmo affrontare il tema della medicina di genere nel nostro territorio, stimulate dal convegno organizzato a livello regionale.

Sentiamo l'esigenza di conoscere come nella nostra realtà leccese le differenze di cura, di approccio della medicina, seguendo le indicazioni del ministero della Salute, impattino con il mondo femminile.

La medicina di genere dovrà trovare spazio nella revisione della *disastrata* riforma sanitaria di regione Lombardia, che ha distrutto la medicina territoriale nella nostra regione.

Necessario quindi sarà conoscere i dati e la qualità dei servizi che vengono erogati per la prevenzione e la cura delle principali patologie femminili e non, in modo che la presa in carico avvenga secondo le differenze di genere. Per questo andremo a chiedere un incontro con

i dirigenti di Asst e Ats di Lecco.

Ospedali di Lecco e Merate
Avendo aderito al network Bollini Rosa (Fondazione Onda, Osservatorio della Salute) dovrebbero offrire gratuitamente consulenze telefoniche, eventi e colloqui a distanza, distribuzione di materiale informativo,

guono queste tematiche? Quante donne vengono intercettate? Qual è la loro fascia di età? Tutto ciò per conoscere se o in quante di queste casistiche rientrano le donne anziane.

Consultori
Attualmente si occupano essenzialmente di famiglia: gravidanza, disagio familia-

cerca del sangue occulto. Indispensabile sarebbe conoscere quale piano di intervento l'assessore Moratti e la giunta di centrodestra intendono mettere in campo per recuperare il 35 per cento in meno degli interventi per tumore al seno, il 35,5 per cento in meno degli screening mammografici e il 28 per cento in meno dei pap test.

Capire anche perché viene interrotto lo screening pap test a 65 anni e quello mammografico a 75, visto poi che le donne continuano anche in età avanzata ad ammalarsi di tumore.

Effetto dei farmaci sulle differenze di sesso

Richiedere un maggior sforzo nell'analisi dei dati della ricerca farmacologica, che permetta di definire in modo più appropriato quale farmaco individuare in base al genere che ne ha necessità.

Un esempio su tutto riguarda la situazione covid di oggi: dai primi dati pare che l'effetto dei vaccini anti Covid sulle donne abbiano maggiore efficacia, ma produca più effetti collaterali rispetto agli uomini. Così come da uno studio risulta che alcuni farmaci contro l'ansia siano controindicati

per le donne.

La pandemia ha colpito le donne sul piano fisico, psichico, professionale e sociale. Le domande da rivolgere sono molte: come sostenere psicologicamente le donne contro la solitudine, quali servizi mettere in campo o potenziare? Quante persone anziane sono rimaste sole dopo la pandemia?

Dopo la campagna di vaccinazione si spera di poter riprendere alcune iniziative per informare sul tema degli stili di vita: corsi sull'alimentazione, ginnastica dolce, gruppi di cammino ai quali partecipavano in maggioranza donne. Sarà un modo per uscire di casa, per socializzare, ed è per questo che andranno sicuramente potenziate le proposte anche con accordi tra Ats, amministrazioni comunali.

Consideriamo che per poter sviluppare al meglio la medicina di genere è necessario e indispensabile promuovere corsi di formazione e aggiornamento, che vengano sensibilizzati gli operatori sanitari e i medici di famiglia, e nel contempo informare diffusamente le cittadine e i cittadini perché prendano coscienza dell'importanza di queste tematiche.



attività nell'ambito della ginecologia e ostetricia, medicina della riproduzione, neurologia, violenza sulla donna.

Sarebbe interessante conoscere meglio questa realtà: quali operatori sanitari se-

re e giovanile, pap test. Molti distretti nel Lecchese non prestano più questi servizi, perché sono concentrati in servizi considerati di maggior richiesta.

Screening
Mammografia, pap test, ri-

Cosa ci riserverà la seconda parte del 2021?

VALERIO ZANOLLA Segreteria generale Spi Lombardia



Ecco una domanda alla quale è complicato rispondere, tanti sono i temi da affrontare e i molti protagonisti con i quali dobbiamo interagire. Qualcuno potrebbe dire che bisognerebbe avere la sfera di cristallo ma noi possiamo solo puntare sulle nostre forze e molto più concretamente intervenire con la nostra azione per influenzare le scelte che saranno realizzate dal governo, dalla Regione Lombardia e dalle imprese. È questo il compito del sindacato: negoziare avendo ben presente gli interessi di chi rappresentiamo, lavoratori e pensionati, giovani e donne.

Le questioni aperte sono tante. Siamo ancora dentro la pandemia, guai abbassare la guardia, i contagi stanno pericolosamente risalendo tanto che si parla di un ulteriore ritorno in zona gialla per alcune regioni. L'arma dei vaccini, che abbiamo a disposizione, è la più importante e dobbiamo convincere soprattutto le persone anziane a vaccinarsi. Sempre sull'argomento 'salute' è in corso il confronto con la Regione Lombardia per una revisione della legge regionale 23 del 2015. Allo stato delle cose non vediamo una grossa volontà innovativa eppure ci

sarebbe bisogno di rivedere il sistema sanitario lombardo avvicinandolo ai bisogni della popolazione dopo le tante deficienze riscontrate nella fase pandemica in particolare sulla medicina del territorio e sulle Rsa. Nessuno può dire che non abbiamo fatto tutto il possibile per sollecitare i vari assessori al Welfare, succedutisi nel tempo, a cambiare questa sanità. Per riformare le Rsa abbiamo raccolto e presentato circa 30mila firme e abbiamo manifestato sotto Palazzo Lombardia ben cinque volte in un anno. Ora si avvierà il dibattito in consiglio regionale che entrerà nel vivo nel mese di settembre, presseremo ancora la Regione e le opposizioni affinché la nuova legge risponda ai bisogni della popolazione. Infine sempre per la tutela delle persone è necessario che sia predisposto in tempi brevi un disegno di legge che affronti le questioni sociali e sanitarie legate alla non autosufficienza perché sono anni oramai che il sindacato dei pensionati si batte per dotare il nostro Paese di una legge. Una legge che risponda ai bisogni delle persone disabili e non autosufficienti, legge che sviluppi l'assistenza domiciliare e

sia di sostegno alle famiglie. Se la salute è importante altrettanto lo è il lavoro. Nella nostra regione come in tutto il paese siamo in presenza del solito andazzo. Dislocazioni di imprese, impianti chiusi e lavoratori cacciati dalle fabbriche. La modernità ci propone anche licenziamenti via mail o WhatsApp, nessuna comunicazione preventiva alle organizzazioni sindacali o al governo. L'intesa siglata da Confindustria e sindacati proprio per evitare situazioni drammatiche, ricorrendo alla cassa integrazione prima di adottare provvedimenti più dolorosi, ha subito mostrato la sua fragilità. Inutile fare l'elenco delle aziende che vogliono licenziare, lo vediamo ogni giorno crescere. Avremo occasione a settembre di parlare della situazione economica e produttiva della nostra regione con l'ausilio di economisti e studiosi all'interno delle finali regionali dei *Giochi di LiberEtà* che si svolgeranno a Cattolica e che manderemo in diretta streaming. Ma gli argomenti che avremo da affrontare alla ripresa di settembre

saranno anche altri e nell'assemblea nazionale delle leghe Spi Cgil che si terrà sempre a Cattolica il 17 settembre avremo modo di discuterne. Infatti non solo il lavoro è un'emergenza. Abbiamo le pensioni e la riforma della previdenza che il governo non può sottovalutare, pena l'avvio di uno scontro sociale nel nostro paese. Anche il fisco è un tema che va affrontato con urgenza perché, oltre alla vergognosa evasione che caratterizza l'Italia, la tassazione sulle pensioni è mediamente più alta che negli altri stati. C'è poi la necessità di avviare la riforma degli ammortizzatori sociali necessari per affrontare la fase di riorganizzazione delle imprese. Su tutti i temi aperti il sindacato confederale nelle sue varie articolazioni ha presentato le sue proposte e ultimamente ha manifestato in tre piazze italiane il 26 di giugno. Ecco allora cosa ci riserverà la seconda parte dell'anno, per quanto ci riguarda saremo chiamati ad una forte iniziativa sindacale per affrontare i temi elencati e far capire a chi ci governa che il sindacato ha tante proposte e vuole essere ascoltato.

Un Piano d'azione per cambiare la Cgil

“Un grande senso di responsabilità”, con queste parole **Alessandro Pagano**, eletto segretario generale della Cgil Lombardia lo scorso 14 aprile, sintetizza lo stato d'animo che caratterizza questi primi intensi mesi di lavoro. Lo abbiamo incontrato prima della pausa estiva per parlare degli appuntamenti più importanti che il sindacato si trova ad affrontare. **Con che spirito hai assunto la guida della Cgil in una regione così complessa come è la Lombardia?** Credo che il punto di partenza più



concreto sia proprio la consapevolezza della complessità tipica del nostro territorio regionale che si somma alla grandissima complessità del modello di rappresentanza confederale espresso dalla Cgil nella sua storia. In un quadro di questo tipo, la qualità della direzione politica e organizzativa della struttura confederale regionale non può basarsi sulla scelta di scorciatoie teoriche o, peggio, su polarizzazioni non registrabili nella società reale. Deve, al contrario, partire dal rispetto delle plurali esperienze che, nel nostro caso, dovranno corrispondere alla variegata domanda di rappresentanza e di tutela che registriamo nei territori. La qualità dei risultati che otterremo dipenderà certo anche da fattori che stanno al di fuori

della nostra possibilità di interazione, a partire da un quadro internazionale sul quale al momento – purtroppo – non ci sono credibili e convergenti strategie di iniziativa sindacale. Per la costruzione di rapporti di forza che consentano al punto di vista di coloro che noi rappresentiamo di affermarsi nei processi politici, economici e sociali, una Cgil forte, unita e consapevole delle sue possibilità rappresenta un fattore decisivo. Bisogna essere consapevoli di tutto ciò e assumersi la responsabilità di garantire questa condizione.

Come declinare le possibilità offerte dal Pnrr sul nostro territorio?

La scelta di sospendere le politiche di austerità e di puntare su un intervento pubblico qualificato nell'economia reale attraverso la disponibilità di ingenti risorse di finanza pubblica, assunta dall'Europa, è un'occasione imperdibile. Gli obiettivi posti dal piano Ngeu sono prevalentemente orientati al rafforzamento della coesione sociale e dei processi di inclusione nonché a una svolta delle politiche economiche e industriali degli stati membri verso un maggiore rispetto di ambiente e territorio. Però le incursioni già fortemente in atto da parte delle lobby multinazionali e del sistema delle imprese europeo e italiano, stanno influenzando le decisioni del governo. Si corre così il rischio che si perdano di vista gli obiettivi di lungo periodo dettati dalla UE. Il nostro ruolo sarà decisivo per evitare questo esito. Dobbiamo continuare a batterci e lottare per pesare ed essere determinanti. A partire dal rivendicare e ottenere politiche che favoriscano la creazione di nuova occupazione, più stabile e ben retribuita, che permettano una specializzazione produttiva che diano una prospettiva economica e sociale di miglioramento per le prossime generazioni.

Per declinare tutto ciò in una dimensione locale, ci tengo a evidenziare un ambito: la sanità. Stiamo registrando in questi giorni la risposta di Regione Lombardia alle nostre sollecitazioni verso il cambiamento radicale delle politiche di gestione del sistema sanitario regionale. Il sostanziale rifiuto di ammettere il fallimento del modello socio sanitario lombardo e l'intenzione di perseverare nelle scelte degli anni passati, sono emblematici del rischio che si corre quando le istituzioni cedono alle pressioni del mondo degli affari e delle imprese. In questo quadro è ormai chiaro che Regione Lombardia non sta ascoltando le nostre indicazioni e manifesta esplicitamente l'intenzione di non cambiare il modello e le scelte assunte come conseguenza della legge 23/2015. È altrettanto chiaro che da parte nostra, in maniera unitaria, va organizzata urgentemente una adeguata crescita del livello di mobilitazione e di coinvolgimento di tutti i soggetti che spingono per un cambiamento, a sostegno delle nostre proposte e delle aspettative di miglioramento espresse da tempo, non solo come conseguenza della pandemia.

Siamo alla vigilia della Conferenza d'organizzazione, come può pesare la Lombardia all'interno del confronto che si apre?

Se riprendiamo le affermazioni appena fatte, è fuori dubbio che la nostra organizzazione debba discutere e definire processi di cambiamento organizzativo attraverso percorsi interni di confronto largo e democratico. Dobbiamo metterci in condizione di non subire il cambiamento ma, al contrario, di essere soggetto che determina il cambiamento. Senza entrare nel merito dei temi che saranno approfonditi, penso che sarà necessario partire

da una profonda consapevolezza dello stato dell'organizzazione. Mi sento di dire che in Lombardia, negli ultimi anni, sono stati fatti molti passi avanti e sono per valorizzare e salvaguardare i risultati ottenuti. C'è stato un irrobustimento delle nostre strutture a tutti i livelli, la capacità di accedere in tempo reale al supporto degli strumenti di comunicazione più avanzati, la reazione militante e motivata di tutto il nostro gruppo dirigente che si è messo a disposizione senza esitazioni. Dobbiamo esprimere questa consapevolezza e innestarla nella nostra discussione, in tutte le articolazioni della Cgil in Lombardia, partendo dalla valorizzazione dei risultati raggiunti verso un processo di miglioramento, concreto e alla nostra portata. In questo modo, il contributo che scaturirà dalla conferenza in Lombardia sarà fondamentale per tutta la discussione a livello nazionale.

Un'ultima riflessione: è necessario che nel decidere le linee del cambiamento, la conferenza di organizzazione ne definisca con precisione gli aspetti operativi. Penso a un vero e proprio *Piano di Azione* che, nell'ambito delle decisioni assunte, individui chi fa che cosa, in che tempi, con quali risorse, con quale livello di responsabilità nella realizzazione degli obiettivi che ci diamo. Dipende da noi. Tutto questo aumenta in me il senso della responsabilità di rappresentare, insieme a tutto il nostro gruppo dirigente, l'esperienza lombarda come insieme di buone pratiche, ovviamente migliorabili, e contribuire al raggiungimento degli obiettivi nazionali prioritari: il rafforzamento, il consolidamento e la crescita della Cgil come punto di riferimento sociale per tutto il paese. Per il presente ma, soprattutto, per la prospettiva futura.

Una battaglia per la sanità pubblica

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Il percorso di revisione della legge 23 del 2015, concluso il quinquennio sperimentale, entra ora nella fase decisiva. Il Sistema sanitario regionale, ma soprattutto le sue debolezze emerse durante la pandemia ed evidenziate anche da Agenas nel documento di valutazione presentato lo scorso mese di dicembre, sono stati oggetto di tante discussioni, convegni, audizioni e mobilitazioni, ultima in ordine di tempo, quella del 13 luglio davanti al Palazzo della Regione. Gli eventi tragici a cui abbiamo assistito in Lombardia nell'ultimo anno e mezzo, le decine di migliaia di morti, soprattutto anziani, hanno portato alla nascita non solo di commissioni d'inchiesta per l'accertamento delle responsabilità giuridiche (che ad oggi non hanno ancora concluso i lavori) ma anche a commissioni politiche per verificare quale risposta è mancata da parte del nostro sistema socio sanitario regionale e quindi come modificarlo. I nostri documenti di proposta di riforma guardano a un sistema sanitario pubblico e universale che passa necessariamente da un rafforzamento della *governance* e della sanità pubblica, oltre che da una medicina di territorio pubblica che, grazie a un approccio multidisciplinare e al ruolo fondamentale del medico di base, sia in grado di realizzare una vera *presa in carico* della persona e una integrazione dei suoi bisogni sanitari, socio sanitari e assistenziali. Inoltre, anche le



Rsa, che devono essere una parte integrante del Sistema socio sanitario regionale, devono essere oggetto di un ripensamento dei modelli organizzativi ed assistenziali in modo da renderle adeguate ai bisogni assistenziali degli ospiti. Sul tema Rsa, come sindacato unitario dei pensionati abbiamo anche avviato una raccolta firme su tutto il territorio lombardo con otto proposte di intervento che hanno riscontrato grande condivisione tra i cittadini.

Prima della fine di luglio avremo finalmente il testo della Proposta di Legge, ma purtroppo da quanto si è potuto intendere dalle Linee di Sviluppo emanate il 31 maggio e negli incontri che abbiamo avuto con la direzione generale Welfare, pare che Regione Lombardia non intenda in alcun modo mettere in discussione il cosiddetto modello lombardo e ritenga invece di dover introdurre solo alcune modifiche che lasceranno, a nostro parere, ancora irrisolte grandi criticità come la suddivisione tra Ats e Asst delle funzioni rispettivamente di programmazione, acquisto, governo ed erogazione delle prestazioni, la frammentazione delle competenze in materia di prevenzione, la *governance* troppo debole della direzione generale Welfare, il rapporto pubblico/privato, indubbiamente sbilanciato a vantaggio del privato. Le disposizioni in tema di medicina territoriale sono totalmente subordinate alle risorse del Pnrr, risorse che tuttavia sappiamo essere non solo insufficienti, ma limitate ai soli prossimi cinque anni. Nulla si dice del sistema socio sanitario, delle Rsa, dei criteri di accreditamento del privato sanitario e socio sanitario,

delle liste d'attesa, del modello di Presa in carico che è risultato fallimentare. Di questo passo le modifiche non porteranno a un sistema socio sanitario all'altezza dei bisogni delle persone e soprattutto non daranno un senso ai tanti morti che abbiamo avuto. Bisognerà attendere la presentazione del testo di Proposta di legge per poter esprimere giudizi approfonditi, ma

quello che è certo è che, a partire dal prossimo mese di settembre saremo tutti impegnati a riprendere una grande campagna informativa su questi temi così importanti per gli anziani. Lo faremo nei territori, nelle leghe, attraverso assemblee pubbliche perché il sistema sanitario è un bene comune e questa battaglia deve diventare una battaglia di tutti.

Rinnoviamo le Rsa: consegnate le prime firme



Consegnate, lo scorso 8 luglio, all'assessorato al Welfare di Regione Lombardia le prime 23.567 firme raccolte a sostegno della proposta Spi, Fnp e Uilp per la riorganizzazione delle Rsa. Durante l'incontro – cui erano presenti i tre segretari generali Spi, Fnp, Uilp e il presidente del consiglio regionale Fermi con i componenti dell'ufficio di presidenza – è stata ribadita la necessità di un tavolo di confronto per affrontare i tanti temi alla base del benessere degli anziani nella nostra regione. La campagna di raccolta firme non è ancora terminata: si può firmare presso le sedi Spi più vicine a voi oppure on line sulla piattaforma Change.org.

EUROPA LIVIO MELGARI

Palestina tra sogni e realtà

Tra le tante suggestioni, che nel 2018 accompagnarono la delegazione dello Spi Lombardia che si recò in Palestina, ci fu l'incontro con Suad Amiry, una delle principali scrittrici palestinesi, che condivise con i pensionati lombardi una riflessione, carica di interrogativi, sulla necessità di un solo stato dove palestinesi e israeliani godessero degli stessi diritti. Anche se con cautela quei primi interrogativi prendevano le distanze dalla storica linea dei "due popoli, due stati". La decisione unilaterale di Donald Trump nel dicembre 2017 di riconoscere Gerusalemme capitale d'Israele, trasferendovi l'ambasciata americana, aveva inferto un altro durissimo colpo a un percorso già reso difficile dai continui insediamenti di coloni israeliani in Cisgiordania, dalla occupazione dei territori e da un muro eretto più per farne una prigione che un confine. Oggi, dopo i raid militari nella Striscia di Gaza del maggio scorso e gli eventi che ne sono seguiti, primo fra tutti la fine dell'era di Benjamin Netanyahu che per dodici anni ha governato interpretando la linea più intransigente della destra israeliana, quella riflessione e quegli interrogativi tornano a riproporsi. Quale sarà il futuro della Palestina? Due popoli, due stati, finalmente reali, con territori e sovranità definite, in un rapporto di reciproco rispetto o un solo stato federato, organizzato in cantoni sul modello svizzero, dove palestinesi e israeliani abbiano le stesse libertà, gli stessi diritti e le stesse opportunità? Se da una parte c'è chi, ormai convinto dell'impercorribilità dell'antica strada dei due stati, si orienta sempre più verso l'ipotesi di una convivenza civile e democratica in un solo stato, dall'altra c'è chi non accetta l'abbandono dell'antico sogno che ha cresciuto intere generazioni di ebrei e palestinesi, di avere per sé uno stato nazione fortemente identitario per storia, cultura e fede religiosa. Mentre ancora sulla Striscia di Gaza non sono cessati i venti di guerra e pur senza illusioni, l'elezione di Joe Biden in America e il nuovo Governo Israeliano hanno comunque rimesso in moto una macchina che nel dialogo può provare a cercare alcune risposte; e chissà che un'altra delegazione dello Spi lombardo, tornando un giorno in Palestina, non trovi un paese finalmente pacificato.

Senza le donne non ci sarà ripresa

MERIDA MADEO
Segreteria Spi Lombardia

Le donne non chiedono elemosine, ma un salto di qualità definitivo, che rafforzi le nostre democrazie, garantisca alle donne il 50 per cento dei luoghi decisionali entro il 2030", così si è espressa Linda Laura Sabbadini, presidente del summit del Women 20, al termine dei lavori del gruppo del G20 dedicato alle politiche di parità di genere. Il summit è durato tre giorni, dal 13 al 15 luglio, e le proposte scaturite, divise per aree di intervento sono state redatte su pergamena e inviate al premier Draghi perché se ne faccia portavoce al G20. La richiesta è di allegarle alla Dichiarazione finale affinché entrino in Agenda. Obiettivo: ridisegnare il mondo attraverso la visione delle donne. Che cosa chiedono più in specifico le donne? Di investire nella medicina di genere e in vaccini termostabili; di garantire eguali diritti di accesso alle finanze per l'imprenditoria femminile, di assicurare l'accesso alle nuove tecnologie. Opportunità nei green jobs, la riduzione del divario lavorativo e salariale con gli uomini, un aumento dell'occupazione femminile. Dedicare

un punto di percentuale della tassa sulle multinazionali al sostegno delle cure familiari. Politiche sistematiche e permanenti di tutti i governi contro la violenza sulle donne, investimenti in servizi pubblici e supporto alle Ong che garantiscono l'autodeterminazione delle donne. Richieste importanti anche a fronte dell'impatto molto pesante che la pandemia ha avuto sul mondo femminile. Le donne sono state pilastro del sistema di welfare e della lotta alla pandemia ma la loro situazione è peggiorata: a livello internazionale, come dimostrano le statistiche, sono aumentate le disuguaglianze e si è allontanato l'obiettivo di una vera parità a livello globale. Il divario retributivo di genere, già elevato, si è ampliato, come conferma l'Onu. In politica la presenza delle donne è bassa: in 156 paesi nel mondo rappresentano solo il 26 per cento di circa 35 mila seggi parlamentari e solo il 22,6 per cento di oltre 3.400 ministri nel mondo. Il sindacato, lo Spi, è da sempre dalla parte delle donne per affermare una società più giusta e inclusiva, per i diritti e la dignità, contro la violenza e la sopraffazione, per una piena affermazione dell'uguaglianza e libertà femminili.

Benvenuti nella **sede** dello **SPI**

Noi ci siamo, per migliorare e facilitare la vostra vita quotidiana: presenti in quasi tutti i comuni della regione, i nostri volontari e le nostre volontarie sono disponibili e pronti ad accogliervi, fornendo assistenza per la tutela dei

vostrî diritti ed in favore dei vostri bisogni. Tutela previdenziale, tutela fiscale, assistenza in ambito socio-sanitario ed il neonato servizio di rilascio credenziali SPID: sono soltanto alcuni degli ambiti per i quali forniamo

supporto. Entrare in una delle nostre sedi significa ricevere assistenza in ogni ambito della propria quotidianità: essere informati e essere orientati per poter accedere a servizi ed agevolazioni e per districarsi nella

gestione di pratiche ormai soltanto telematiche. Lo Spi, non solo si avvale del supporto altamente specialistico del patronato INCA e del CAAF, ma anche della collaborazione di Federconsumatori, Sunia e Auser.

SERVIZI FISCALI

Presso le nostre sedi SPI, potrai anche accedere ai servizi di consulenza in ambito fiscale. Oltre all'annuale dichiarazione dei redditi 730, potrai anche richiedere assistenza per UNICO, RED, ISEE ed imposte sulla casa. Inoltre i nostri centri fiscali offrono consulenza nella gestione del rapporto di lavoro colf/badanti, successioni, contenzioso tributario e amministrazione di sostegno. Tutti i nostri iscritti possono accedere a questi servizi altamente specializzati a tariffe agevolate. Nello specifico:

- **Dichiarazioni dei redditi**
Compilazione e trasmissione telematica all'Agenzia delle entrate.
- **Isee**
Necessario per accedere a molte agevolazioni sociali, assistenziali e sanitarie. Presso i nostri Sportelli sociali potrai determinare l'eventuale diritto a prestazioni.
- **IMU-TASI**
Calcolo e predisposizione dei moduli per il pagamento ed assistenza in caso di ricevimento di avvisi.
- **RED**
Se sei titolare di pensione, anche di reversibilità, o di prestazioni assistenziali come l'accompagnamento, dovrai annualmente presentare il RED. È necessario anche per verificare il diritto ed accedere ai cosiddetti "diritti inespressi".
- **Sportello successioni**
Consulenza e predisposizione della dichiarazione di successione e della voltura catastale.
- **Sportello colf-badanti**
Gestione del rapporto di lavoro ed elaborazione sia dei cedolini che dei MAV per il pagamento dei versamenti contributivi.
- **Sportello amministrazione di sostegno**
Consulenza e assistenza in tutti gli adempimenti per la nomina e la gestione dell'amministratore di sostegno.



SERVIZI PREVIDENZIALI

Hai mai verificato il tuo Obis/M? È frequente che molti pensionati abbiano diritto a prestazioni ed incrementi della propria pensione senza saperlo. Sono i cosiddetti "diritti inespressi" che vengono concessi solo se espressamente richiesti all'INPS e che possono anche sorgere in un momento successivo alla liquidazione della pensione. Presso le nostre sedi è anche possibile scaricare il modello Obis/M e CU. Tutte le pratiche sono gratuite per i nostri iscritti. Quali sono i "diritti inespressi"? Ecco alcuni esempi.

- **Assegni al nucleo familiare**
Compete non solo ai lavoratori ma anche ai soggetti titolari di prestazioni pensionistiche.
- **Assegno al vedovo inabile**
Compete al titolare di pensione di reversibilità ed invalido al 100%.
- **Assegno unico temporaneo (fino al 31.12.2021)**
Destinato ai nuclei familiari che non abbiano diritto ai trattamenti al nucleo familiare. Non è incompatibile con l'assegno familiare percepito dai pensionati da lavoro autonomo.
- **Supplemento di pensione – pensione supplementare**
È un incremento della pensione calcolato sui contributi da lavoro versati successivamente alla decorrenza della pensione. Si ottiene soltanto presentando domanda all'INPS.
- **Quattordicesima**
È una somma aggiuntiva alla pensione corrisposta dall'INPS a luglio ed è legata a requisiti anagrafici, reddituali e contributivi. Se hai almeno 64 anni di età ed un reddito personale non superiore ai 13.319,82 euro annui potresti averne diritto.
- **Maggiorazione sociale**
È un particolare incremento in favore di soggetti economicamente svantaggiati e che abbiano almeno 60 anni. Spetta anche ai titolari di prestazioni assistenziali come l'assegno sociale.
- **Importo aggiuntivo**
Viene erogato a dicembre di ogni anno ed è riconosciuto a chi percepisce una o più pensioni con un importo complessivo non superiore al trattamento minimo ovvero a 515,58 euro.



SPID

Grazie alla collaborazione con Register, tutti i nostri iscritti e le nostre iscritte potranno richiedere gratuitamente il rilascio delle credenziali SPIDITALIA. Lo SPID è il sistema pubblico di identità digitale grazie al quale è possibile accedere a tutti i servizi online della pubblica amministrazione. L'accesso, tramite username e password, potrà essere fatto sia da computer che tablet o smartphone. SPIDITALIA, rispetto agli altri provider, ha una modalità di accesso più semplice ed a costo zero, ovvero basterà utilizzare il codice numerico che si riceve gratuitamente via sms senza nessun costo aggiuntivo e senza bisogno di scaricare nessun'altra app. Per richiedere e ottenere le credenziali SPID, bisogna essere maggiorenni ed essere in possesso di:

- **Un indirizzo e-mail.**
- **Il numero di telefono del cellulare usato normalmente.**
- **Un documento di identità valido (uno tra: carta di identità, passaporto, patente).**
- **Tessera sanitaria con il codice fiscale.**

Rivolgiti alla nostra sede più vicina per richiedere il tuo SPID. Potrai così accedere al sito INPS (a partire dal 1° ottobre soltanto con lo SPID), scaricare ed utilizzare la app IO che consente di effettuare pagamenti verso la pubblica amministrazione e di visualizzare, ad esempio, il green pass. Potrai anche accedere al tuo fascicolo sanitario elettronico.



SPORTELLO SOCIALE

Un progetto, quello dello Sportello sociale reso dai nostri volontari e volontarie, che va incontro al bisogno di informazione e orientamento nell'accesso a servizi di assistenza sociale, economica e sanitaria. 62 le misure alle quali potresti aver diritto: grazie all'applicativo "Calcolatrice dei diritti", se sei in possesso dell'Isce e della tua dichiarazione dei redditi, potrai verificare l'eventuale diritto all'accesso a prestazioni ed agevolazioni sia di carattere nazionale che regionale. Sette le aree di intervento che vanno a sostenere le famiglie, le persone fragili e quelle anziane.

- **Agevolazioni per il pagamento di utenze e per il sostegno quotidiano.**
- **Affitti: informazioni su possibili agevolazioni.**
- **Sostegno al reddito per persone in condizioni di fragilità.**
- **Sostegno alle famiglie.**
- **Ticket sanitari: esenzioni.**
- **Diritti e prestazioni per le persone disabili.**
- **Previdenza: informazioni ed orientamento su possibili diritti.**



Esigere i diritti in città sostenibili

Appunti per una nuova negoziazione

È stata una mattina di intenso dibattito quella a cui ha dato vita lo Spi Lombardia presentando la ricerca *Innovazione sociale ed esigibilità dei diritti nella città sostenibile*, realizzata da Ires Morosini – Across Concept e presentata da **Francesco Montemurro** lo scorso 30 giugno.

Non solo una fotografia del presente col suo intensificarsi delle disuguaglianze socio-economiche, aggravate dalla pandemia da Covid-19, ma un primo insieme di riflessioni e ragionamenti, di proposte per una negoziazione che inizi a immaginare città sostenibili che rispondano, come ha detto il segretario generale Spi Lombardia, **Valerio Zanolla**, ai diversi modi di essere anziano, proposte mirate a individuare i temi e a portare nuove riflessioni anche all'interno della stessa Cgil. Ma perché indagare sulle città? "La questione urbana – ha spiegato **Sergio Pomari**, segreteria Spi Lombardia nella sua relazione introduttiva – si pone come un complesso problema socio-spaziale, dove la crescita delle disuguaglianze non riguarda soltanto la deprivazione economica, ma anche l'accessibilità a beni, spazi e servizi pubblici". Partendo da questa consapevolezza lo Spi

ha voluto iniziare una riflessione che parte da tre domande che Pomari ha così sintetizzato: "come trasformare i tradizionali modelli di azione pubblica e le politiche di welfare in conseguenza dei cambiamenti strutturali delle città? Il

sapere tecnico del governo del territorio riuscirà a intercettare le ragioni di chi sperimenta l'esclusione fisica e sociale? Come differenziare le politiche per la città e gli interventi sociali, nelle piccole – medie e grandi città, nelle aree interne

e rurali e nelle aree urbane complesse? La sfida del futuro è creare le condizioni affinché i cittadini in età da pensione possano condurre uno stile di vita sano e attivo, aumentando il benessere proprio e della società, posticipando le condizioni di fragilità e contrastando il luogo comune dell'anziano bisognoso di assistenza".

Molti gli interventi dai territori che non hanno solo portato le proprie esperienze ma anche e soprattutto spunti sulle molte opportunità che col Pnrr si aprono, sottolineando l'importanza del ruolo di interlocuzione e di vigilanza che il sindacato dovrà assumere nei luoghi dove si attueranno i progetti. Un ruolo che impone una maggiore presenza sul territorio e una sinergia tra le categorie e la confederazione, oltre a rapporti stabili con gli enti locali attraverso la creazione di tavoli dedicati alle tematiche più importanti.

Ai lavori hanno anche partecipato **Monica Vangi**, segreteria Cgil Lombardia, e **Lorenzo Mazzoli**, segreteria Spi nazionale, che ha concluso i lavori.

La ricerca e gli atti del convegno verranno pubblicati sul numero di Settembre di *Nuovi Argomenti*.



Amarcord

Dopo cinquantatré anni l'Italia calcistica è tornata sul tetto d'Europa. Molti si chiederanno se sia il caso che anche lo Spi scriva su questo evento del quale è stato detto tutto. Ma lo Spi è anche il sindacato della memoria e nel 1968 noi, che oggi siamo pensionati, eravamo giovani e ci piace, nel festeggiare, rammentare quella vittoria, sforzandoci di richiamare alla mente altri ricordi. Provate a immaginare quante cose sono cambiate da quella data. C'erano l'Unione Sovietica e la Jugoslavia. L'Unione Europea era formata da sei stati, l'Inghilterra, ora uscita, non era ancora entrata nella UE come la Spagna che, a quel tempo, era governata dal fascista Franco.

Reduci dal Maggio francese con le proteste studentesche che si svolsero anche in altri paesi, eravamo alla vigilia dell'autunno caldo, nel pieno delle proteste contro la guerra del Vietnam e la corsa agli armamenti nucleari. Ricorderete anche che in quei mesi era in corso la Primavera di Praga che culminò, il 20 agosto, nell'invasione della Cecoslovacchia da parte degli eserciti del Patto di Varsavia.

Quante cose sono cambiate da quella data e quanti avvenimenti, sogni infranti e speranze deluse, **ma anche tanti passi avanti**. Lo Statuto dei lavoratori è datato 1970 e la riforma sanitaria 1978. Fu di certo il decennio successivo al '68 che ci portò rilevanti conquiste per i lavoratori e per il paese.

Oggi a distanza di cinquantatré anni e dopo diciotto mesi di pandemia siamo ancora tutti impegnati nel tentativo di far ripartire il paese perché le difficoltà che c'erano prima del campionato europeo sono ancora tutte qui e noi per cultura e scelta politica siamo ancora in campo.

Se la guardiamo con gli occhi di persone appassionate di calcio quella dell'11 luglio è stata una bella vittoria. Sarà necessario far tesoro di questa rinnovata tensione morale che pare aver unito gli italiani di vecchia e nuova generazione. Ad esempio ben tre titolari della nazionale sono nati all'estero e altrettanti giocano in squadre non italiane. Bisognerà che ce ne ricordiamo quando la politica, se ne avrà il coraggio, farà partire la discussione sullo Jus soli.

Valerio Zanolla

Giochi di LiberEtà: pronti ad accogliervi



MERIDA MADEO
Segreteria Spi Lombardia

La macchina organizzativa è al lavoro a pieno ritmo e così saremo pronti per accogliervi **lunedì 13 settembre** con una bella Festa di benvenuto e l'apertura ufficiale della sala dove si terranno le mostre con le opere di fotografia, le poesie e i racconti che saranno votate dalla giuria popolare e premiate. Il concerto serale sarà un piacevole momento che concluderà la prima delle quattro giornate dedicate alle finali regionali dei *Giochi di LiberEtà* 2021, che proseguiranno nei giorni successivi con le gare di tennis, bocce e buracco, e i corsi di scrittura e acquerello.

Martedì 14 inizieranno anche le escursioni, poi nel primo pomeriggio si terranno le finali di briscola che si preannunciano, come sempre, molto partecipate. Alle 17 il recital delle poesie e dei racconti arrivati in finale, con attori e musicisti. Sarà un momento di condivisione della creatività e del talento che le opere premiate rappresentano. Si prosegue, il **15 settembre**, con la tombolata e la gara di pesca a cui parteciperanno anche le ragazze e i ragazzi diversamente abili con le loro associazioni. Saranno questi momenti significativi per lo spirito di coesione e

inclusione sociale che i *Giochi di LiberEtà* rappresentano.

Un momento importante e di riflessione politica, la mattinata del 15, sarà dato dal convegno in cui si ragionerà sulla situazione della nostra regione partendo dai dati di un'apposita ricerca effettuata da Nomisma. Parteciperanno esperti e rappresentanti del sindacato e della politica che si confronteranno sui vari aspetti messi in evidenza dalla ricerca. Il pomeriggio spazio, tra le altre iniziative, al torneo di calcetto, sempre molto sentito dai calciatori senior che ogni anno si confrontano con grande spirito sportivo. Lo spettacolo serale concluderà la giornata.

Giovedì 16 – dopo le ultime gare, escursioni, momenti ludici – i *Giochi* si concluderanno con la Cena di gala: tanta musica e le premiazioni delle vincitrici e vincitori delle varie gare.

Ma non è finita qui. Quest'anno un'altra importante iniziativa si svolgerà **venerdì 17**: ospiteremo nelle stesse strutture dove svolgeremo i *Giochi*, l'**assemblea nazionale delle leghe Spi**. Sarà un importante momento di confronto e di incontro fra coloro che in questi mesi, nei vari territori, sono stati in prima fila per consentire alle pensionate e ai pensionati di avere nello Spi un luogo e un punto di riferimento per ottenere informazioni, svolgere pratiche, e a volte anche per avere qualcuno con il quale parlare.

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Romano Bonifacci, Silvia Cerri,
Fausta Clerici, Simona Cremonini,
Alessandra Del Barba, Lilia Domenighini,
Gianfranco Dragoni, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Pierluigi Zenoni.

Editore:
Mimosa srl univominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano
Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Progetto grafico e impaginazione:
A&B - Besana in Brianza (MB)
Prestampa digitale, stampa, confezione:
RDS WEBPRINTING S.r.l.
Via Belvedere, 42 - 20862 Arcore (MB)
 carta priva di cloro elementare

La lunga storia della Cgil di Lecco

La Camera del lavoro ha festeggiato i suoi 120 anni

La Camera del lavoro di Lecco ha festeggiato, finalmente in presenza, i suoi primi 120 anni. Lo ha fatto all'Oto Lab, ex opificio, duemila metri quadri, un luogo simbolico per la storia della città. Quale scenario migliore per celebrare la storia, guardando al futuro, insieme a delegate, delegati, segretari, autorità locali? E lo Spi Cgil ha festeggiato di riflesso una ricorrenza che riguarda molti iscritti. Perché tanti militanti e



volontari della categoria in passato hanno partecipato a manifestazioni e iniziative che hanno fatto la storia della Camera del lavoro lecchese. Dalla Resistenza, alla ricostruzione del sindacato, agli scioperi che hanno portato alla redazione dello Statuto dei Lavoratori. Senza dimenticare tutte le lotte

sindacali portate avanti negli ultimi anni. Dopo i saluti del prefetto Castrese De Rosa, del presidente della Provincia Claudio Uselli e del sindaco Mauro Gattinoni, ha aperto gli interventi il segretario generale della Camera del Lavoro Diego Riva: "Ho l'onore di aprire questa giornata e mi sento attraversato da una grande responsabilità", ha commentato visibilmente emozionato. Presentando il documentario prodotto dalla Camera del lavoro, Riva ha ricordato l'importanza della memoria e del trasmetterla alle nuove generazioni. "Con questo obiettivo è nata l'associazione Pio Galli - ha ricordato -. Pio Galli, il grande sindacalista lecchese, che ha segnato la storia della Camera del lavoro e della Cgil nazionale". Lo ha ricordato anche Alessandro Pagano, segretario generale Cgil Lombardia, citando un episodio personale, quando giovane delegato della Fiom conobbe Galli. Pagano ha ricordato alla platea che "giornate come questa non sono mere celebrazioni ma giornate di lotta in cui riconoscere una continuità, e la responsabilità che noi ab-

biamo in questa continuità". E ancora: "La memoria è una risorsa fondamentale dell'azione di lotta". Subito dopo la presentazione del documentario, arricchito di testimonianze, immagini, interviste, è intervenuto lo studioso del movimento sindacale Angelo De Battista: "Unità nel mondo del lavoro, autonomia nella rappresentanza e libertà sono i principi fondativi della Cgil - ha ricordato sottolineato -. La Camera del Lavoro di Lecco ha fatto i conti con le multinazionali, ha fatto proposte sul riutilizzo delle aree dismesse con la deindustrializzazione, ha aperto tra i primi uno sportello migranti, ha realizzato un forte sistema di servizi e supportato le persone nelle loro fragilità. La città ne è onorata".

È stata poi la volta della doppia intervista, realizzata dalla giornalista Katia Sala, a due donne, due delegate Rsu: Madava Gentili e Lucia Codurelli. La prima, giovanissima rappresentante sindacale alla Gavazzi Tessuti Tecnici, ha raccontato la sua storia, comune a tanti giovani. Una storia di precarietà, e poi di libertà grazie al sostegno della Cgil. Lucia Codurelli, oggi pensionata, ha ricordato la sua gioventù in fabbrica e le lotte per i diritti e l'ottenimento delle leggi che rendono unico il nostro paese in materia di diritto del lavoro. L'ultima parola a Gianna Fracassi, vice segretaria generale della Cgil: "Noi siamo nei campi, provando a smontare il caporalato. Noi proviamo a dare una risposta, anche contrattuale, nei settori della logistica. Certo abbiamo da recuperare un gap e dobbiamo ricostruire nel paese il senso della battaglia collettiva, ma qual è il minimo comun denominatore della nostra azione? I diritti, le battaglie a volte vinte a volte perse. Il messaggio che dobbiamo dare è: noi saremo presenti e continueremo le battaglie del lavoro anche con strumenti nuovi. I bisogni aumentano e cambiano e le Camere del lavoro sono strumenti fondamentali per dare risposte". E allora lunga vita alla nostra Camera del lavoro!

Sanità in Lombardia, la riforma che vogliamo

Anche una delegazione lecchese di pensionati e lavoratori ha partecipato lo scorso 13 luglio al presidio di fronte a Palazzo Lombardia, sede della Regione, per far sentire la propria voce sul progetto di riforma della Sanità lombarda all'esame in questi giorni. La pandemia ha messo a nudo tutti i problemi del servizio sociosanitario lombardo. Oggi serve una buona riforma

ma che usi in modo intelligente le maggiori risorse stanziare dallo Stato e dalla Unione Europea, correggendo scelte organizzative e di politica socio-sanitaria che in Lombardia hanno messo in difficoltà l'intero sistema sociosanitario impoverendolo di risorse economiche, tecnologiche e professionali con pesanti ricadute sui cittadini a partire dai più fragili e vulnerabili. Serve

un più efficace governo del sistema sociosanitario, il rafforzamento dei Servizi di prevenzione e della medicina territoriale, il rilancio della centralità della sanità pubblica ed una valorizzazione del personale e delle professioni del sistema socio-sanitario. Sono queste in sintesi le richieste presentate all'assessore alla Sanità al termine della manifestazione.

Ripartiamo insieme



Non solo uno slogan, ma anche la frase più utilizzata nei giorni precedenti al sabato 26 giugno, quando si è tornati a manifestare tutti insieme. Lo Spi Cgil Lecco, insieme alle compagne e ai compagni della Camera del Lavoro, è ritornato sul pullman con destinazione Torino, per l'iniziativa nazionale dal titolo *Ripartiamo, insieme. Con il lavoro, la coesione e la giustizia sociale per l'Italia di domani*. Decine di compagne e compagni dello Spi si sono recati alla prima vera manifestazione post Covid, per dimostrare al governo da dove ripartire dopo la lunga stagione dell'emergenza sanitaria, che ancora non si è conclusa. Infatti l'iniziativa si è svolta nel pieno rispetto delle norme di sicurezza anti Covid ancora in vigore. L'evento è stato organizzato a livello nazionale da Cgil, Cisl e Uil.

A Piazza Castello a Torino ha parlato il segretario generale della Cgil, Maurizio Landini, e per la segreteria confederale sono stati presenti Roberto Ghiselli e Tania Scacchetti. Altri interventi, in contemporanea, ci sono stati a Firenze, a Piazza Santa Croce, e a Bari, a Piazza della Libertà, collegate fra loro virtualmente grazie a maxischermi. Gli intervenuti rappresentavano le categorie dei lavoratori e pensionati tutti.



Finalmente è arrivato il tempo per ripartire insieme

LUIGIA VALSECCHI
Segreteria Spi Lecco

L'emergenza sanitaria non è ancora finita, ma si intravedono alcuni sprazzi di normalità, quindi proviamo a ripartire in sicurezza e nel rispetto della sensibilità di ognuno. Per tutti e, in particolare, per gli anziani che sono stati i più colpiti dalla pandemia, riprendere a vivere determinate esperienze non è facile: tornare alla quasi normalità può essere faticoso. Come sindacato dei pensionati della Cgil, anche in que-

sta occasione proviamo a fare la nostra parte e abbiamo lanciato una serie di iniziative che rappresentano opportunità diverse e che tengono conto degli interessi e di attitudini differenti. Così sono tornati i *Giochi di LiberEtà*, per regalare momenti di svago e spensieratezza, con le proposte di scrittura, pittura e fotografia, tennis, briscola... che ben conosciamo e che anche quest'anno ha dato una partecipazione importante, per tutti coloro over 55 che avevano voglia di mettersi in gioco. Mentre scrivo, si stanno an-

cora raccogliendo i testi e le produzioni di arti visive dei nostri autori, che verranno poi presentate in un volume. Si sta poi preparando l'esposizione di foto e pittura che apriremo al pubblico il 31 luglio prossimo. Proprio per il 31 stiamo organizzando in presenza, e nel pieno rispetto delle norme anti-Covid, le premiazioni delle opere partecipanti al concorso e per le quali gli autori riceveranno un voucher per partecipare alle finali dei *Giochi* regionali che si terranno a Cattolica dal prossimo 13 settembre fino al 17 settembre, in rispetto alle norme sanitarie che tuttora non vanno sottovalutate. Cattolica, per tutto lo Spi, ha sempre rappresentato un momento dedicato al rivedersi, al ritrovarsi, e che quest'anno dopo una sospensione così difficile, aggiunge un significato ancora più evidente: lo stare insieme come partecipazione collettiva a una società ritrovata, dove potersi confrontare su tante tematiche ed emozioni che condividiamo.



GIOCHI LiberEtà

RIPARTIAMO

31 luglio 2021
Ore 16.00

Premiazioni Giochi di LiberEtà 2021

Sezioni: racconti, poesie, fotografia, pittura

Con un voucher per partecipare ai giochi di Cattolica organizzati dallo Spi regionale

CATTOLICA
Dal 13 al 17 settembre

Momenti di allegria, cultura e divertimento

Al fine di organizzare al meglio e soprattutto in sicurezza la manifestazione, si invitano le persone che intendono essere presenti a inviare una mail a:

luigia.valsecchi@cgil.lombardia.it



Per qualsiasi informazione
contattare 338 4767038



Gara di Briscola a Olginate

PAOLO OSTINI - Spi Lecco

Il pomeriggio del 19 luglio, presso la sede Arci di Olginate, con la collaborazione preziosa di Antonio Sabadini e di alcuni soci Auser, abbiamo fatto la gara di briscola a coppie nell'ambito dei *Giochi di LiberEtà*. Alla manifestazione hanno partecipato diciannove coppie così suddivise: tre di Mandello del Lario, tre di Paderno D'Adda, una di Valmadrera, sei dell'Auser Olginate, quattro di Calolzio e due di Lecco. Rispettando il protocollo Covid, sono state tenute le adeguate misure di distanziamento e sono stati presi cognome, nome e numero di telefono di tutti i partecipanti. La gara ha vissuto momenti di vera sfida con divertimento sia di chi partecipava che di chi guardava, poi si sono chiusi i *Giochi* e proclamati i vincitori: al **primo posto** si è classificata la coppia formata da Angelo Bassani e Luigi Papini di Paderno d'Adda; al **secondo posto** per la coppia Fulvio Redaelli ed Enzo Bruseghini di Olginate; al **terzo posto** la coppia di Mandello del Lario Osvaldo Cesana e Gino Ruffinoni. A queste prime tre coppie, oltre ai premi previsti, sono stati consegnati i buoni per partecipare a settembre agli incontri di Cattolica. A tutti i partecipanti è stato offerto un rinfresco e consegnata una bottiglia di barbera, quale premio di consolazione. Non ci sono stati inconvenienti e la gara si è svolta con la soddisfazione di tutti, finalmente insieme dopo un lungo periodo di lontananza fisica.



Recuperare anche il bello

LUIGIA VALSECCHI

Anche una città come **Parma**, definita capitale italiana della cultura per gli anni 2020 e 2021, ha dovuto fare i conti con la pandemia e non ha potuto rendere disponibili una serie di eventi che finalmente oggi possono essere visitati e condivisi... Finalmente si sono aperte mostre d'arte e di fotografia, e tra le tante ed interessanti proposte suggerisco una visita a un Labirinto, che contiene la storia di una visione estetica ed esoterica voluta da un grande esteta con cui ho avuto il piacere di collaborare, e che ci parla di una cultura che in passato univa l'interesse per l'architettura dei giardini alla voglia di sorprendere l'animo umano a volte turbato dal non avere orizzonti.

Umberto Eco, Franco Maria Ricci:
Labirinti, Storia di un segno
dal 22 maggio al 26 settembre 2021, Labirinto della Masone, Fontanellato (PR)
Se l'immagine del labirin-



to ha una storia millenaria, questo significa che per decine di migliaia di anni l'uomo è stato affascinato da qualcosa che in qualche modo gli parla della condizione umana o cosmica (Umberto Eco). Grazie ad innovativi allestimenti il Labirinto si trasformerà in un vero e proprio metalabirinto, introducendo i visitatori in un percorso di parole e pensieri, tra allestimenti scenografici e digitali, prestati di rilievo, alla scoperta della storia e del significato di uno dei simboli più antichi al mondo. L'esposizione si sviluppa

in tre sale tra le quali i visitatori saranno accompagnati dalla guida di ombre nobili e sapienti legate alla storia di Franco Maria Ricci - non solo Umberto Eco ma anche Jorge Luis Borges. Nella prima, dedicata proprio a Umberto Eco, la voce e le parole - brani, citazioni e riflessioni - del grande scrittore guideranno il pubblico in un labirinto dalle pareti riflettenti: un dedalo di specchi animato da visioni che invitano a rileggere la storia del labirinto nei suoi significati simbolici e psicologici.